



La vettura Sizaire Naudin che ha abbandonato la corsa.

Il giro del Mondo

Eccoci alla seconda settimana di questo viaggio avventuroso, favoloso addirittura! Abbiamo lottato con l'ultimo numero di valorosi *raidisti* italiani alle prese con una orribile bufera di neve, morti in essa, con la macchina rovesciata. Al primo momento di trepidazione per i guasti che aveva aver riportato la *Züst* nella brusca girata, successe un alacre lavoro dei tre valorosi, perduti in quella bianca solitudine, intirizziti dalla *bise* glaciale, compresero che non bisognava perder tempo, ma riparare alla disgrazia e spinsero a marce forzate verso Chicago, dove avrebbero potuto trovare i mezzi per riparare più duramente ai guasti, per fortuna leggeri, riporli nell'accidente di questa gita... di piacere! Scarfoglio, Sirtori, Haaga, da grassi borghesi agiati in automobile, si mutarono in breve in buoni proletari, e data mano alle vanghe ed alle pale di cui s'erano premuniti, allegri e fretolosi si diedero a liberar dalla neve lo spiazzo in quale s'era affondata la vettura, e a tracciare una specie di strada per qualche decina... di metri.

Raddrizzata la valorosa *Züst*, non constatarono che un lieve spostamento nel radiatore e qualche lesione di organi secondari. Data l'accensione, il motore vibrò allegramente e, risaliti in macchina, questa s'incamminò rissando e procedendo a balzi, olimpicamente verso Toledo.

A marce forzate raggiunse l'avanguardia composta dalla *Thomas* e dalla *De Dion* a 1263 km. da New York, e cioè all'estremità occidentale del go Erié, oltre Toledo.

Ma le avventure non furono e non sono soltanto l'appannaggio della vettura italiana. Anche la piccola *De Dion* e la *Thomas* ebbero da lottare fieramente contro l'inclemenza della natura.

Il giorno 21 *Thomas* e *De Dion* impiegarono tre ore per fare 11 chilometri. E' da notarsi che le due vetture erano precedute da un'altra automobile, la quale sei uomini avevano preso posto. Queste cinque ore furono una lotta continua contro la neve; vere barriere di neve e di ghiacci,

lunghe trenta metri, alte cinque o sei, sbarravano la strada, e bisognava aprirsi il cammino attraverso di esse. Allora i dodici uomini, che montavano le tre vetture, discendevano, si munivano di vanghe e di picconi e compievano veri lavori di sterramento.

Verso l'una dopo mezzodi arrivarono così al piccolo villaggio di Kendallville, che non si trova su nessuna carta geografica, ed è posto ad 11 chilometri da Coruna. L'aspetto delle vetture e degli uomini era straordinario. Le bandiere, posate sulla *De Dion*, sotto l'azione del ghiaccio, erano divenute rigide, come di legno.

Mucchi di neve ricoprivano i bagagli, ed occorse la vanga per pulire l'automobile. Stalattiti inquadravano il volto degli *chauffeurs*, che non avevano quasi più aspetto di esseri umani.

La *Protos* e la *Motobloc* sono sempre ritardatarie. Il giorno 21 quasi insieme si trovavano a Cleveland e ad Ashtabula rispettivamente a 1071 e a 1000 chilometri da New York. La *Protos* ha avuto un forte ritardo a motivo di una ruota che le si era rotta.

Il giorno 22 febbraio la *Züst* raggiunse a Kendallville la *De Dion*, il cui macchinista Antra con Hansen prese il treno per Chicago, ove si recò a prendere un nuovo pignone d'angolo, destinato a sostituire quello che si ruppe il giorno precedente.

A Kendallville i poveri viaggiatori erano inzacccherati di fango, in modo irricognoscibile, i loro abiti erano a brandelli, i loro corpi ricoperti di ghiaccio. Da quando avevano lasciato Rochester essi non si erano più coricati in un letto. Dormivano poco, ora sopra qualche seggiola di albergo, o, meglio ancora, nella loro vettura, e per tutto nutrimento



I concorrenti italiani sulla *Züst*.

avevano delle uova gelate come erano gelati essi. Scarfoglio dice che il suo centigrado aveva segnato frequentemente una temperatura di 18 gradi sotto lo zero. Essi sono rimasti fino a sette ore imprigionati in una valanga di neve. Tuttavia non un istante di scoraggiamento li prese.

« Sopra tutta la strada — dice Scarfoglio — ho incontrato dei miei compatrioti e mai dimenticherò le loro calorose accoglienze. Anche i più poveri volevano pagare le nostre spese. Tutti volevano stringere le nostre mani. Scarfoglio aggiunse che la *Züst* resterà probabilmente qualche giorno a Chicago per le riparazioni necessarie alla macchina ».

Intanto la *Thomas*, che unica correva all'avanguardia, lo stesso giorno 22, non potendo avanzare sulla strada sepolta sotto una montagna di neve, nè sulle praterie trasformate in distese di ghiaccio, domandò l'autorizzazione alla Società ferroviaria locale di correre colla sua vettura lungo la strada ferrata.

La Società non soltanto lo permise, ma fermò durante alcune ore i servizi dei numerosi treni ed il direttore della linea andò in persona su una carrozza elettrica ad indicare il cammino a Robert.

La *Thomas* ha così potuto fare una cinquantina di chilometri in direzione di Chicago.

Il viaggio non è stato dei più facili. L'automobile incontrava le traversine della strada ferrata,

che le facevano fare talvolta salti prodigiosi ed i bulloni delle rotaie non facevano certamente del bene alle pneumatiche, quando queste si sfregavano su di loro.

La vettura americana pervenne a fare 67 chilometri e raggiungere alla sera Newcarlisle, a 1550 chilometri da New York.

Quanto alla *De Dion*, ha continuato a rimanere prigioniera a Kendallville sino alla sera, quando Hansen, sempre taciturno, e Autran, sempre attivo, riportarono da Chicago il pezzo di ricambio del pignone di angolo. Occorrerà probabilmente tutta la giornata successiva per aggiustare il nuovo pezzo e porre in assetto la macchina. Ma il 23, tranne imprevisi accidenti, Bourcier De Saint Chaffray conta di riprendere il viaggio colla sua *De Dion*.

In queste condizioni, non potendo avere avventure, Saint Chaffray racconta le avventure degli altri ed il suo telegramma quotidiano sugli infortuni successivi della *Züst* è molto istruttivo:

« Kendallville, 22 febbraio: La *Züst* ci ha lasciato stamane, preceduta dalla vettura-pilota, appartenente alla *Gearles A. Company*. Il tempo era alquanto migliore e la *Züst* voleva tentare di ripiacquistare il tempo perduto.

« Scarfoglio, prima di partire, ci racconta le sue disgrazie. Egli non si inquieta molto dell'au-

tomobile. Che l'automobile sia affondato in sei piedi di neve, ciò gli è indifferente; ma Scarfoglio si inquieta molto dei suoi telegrammi. Egli credeva che, per spedire un telegramma, bastasse scriverlo a lettere romane sopra carta bianca. Ora i numerosi impiegati del telegrafo rifiutano i suoi telegrammi, dicendo di non potere leggere i caratteri romani, e gli dicono che possono soltanto leggere le maiuscole stampate. Allora Scarfoglio si è messo a stampare. Ha comperato una macchina da scrivere, e quando la *panne* sopravviene, o quando l'automobile, stretto dalla neve, non può più avanzare, egli si stabilisce nella parte posteriore della vettura, estrae dai bagagli la sua macchina da scrivere e si mette a scrivere tranquillamente un telegramma ».

La *Züst*, ora che scriviamo, si trova a Ligonier, a 1476 km. da New York.

Intanto mentre la *Thomas* corre sui binari delle solitarie ferrovie americane e la *Züst* marcia al suo inseguimento, mentre la *De Dion* attende il momento propizio per riprendere il tempo perduto nelle riparazioni resesi necessarie dopo le ultime avventure, e la piccola *Sizaire Naudin* ha definitivamente abbandonato la corsa, le vetture ritardatarie avanzano con lenta rapidità.

I telegrammi segnalano la *Protos* e la *Motobloc* a soli 150 km. dalla *De Dion*.

Gli ultimi saranno i primi? Potrebbe anche darsi perchè mentre l'avanguardia viene sovente appiedata da guasti di macchina, la retroguardia invece pare finora illusa. Infatti si dice che la *Motobloc* procede orgogliosa della sua solida struttura, fermandosi soltanto per banchettare, poichè essa non rifiuta mai i numerosi inviti, meritandosi in tal modo l'appellativo di miglior stomaco della corsa.

Al prossimo numero continueremo il resoconto delle nuove tappe dei nuovi capitoli di quest'epica odissea...

Reporter.



La vettura Motobloc.

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI
G. DAMIANI & C. TORINO
 VIA CARLO ALBERTO - 9 - TELEF. 30-49